

Ad Ascoli Piceno

Ancora arroganza e ricatti d.c. per le nomine

Colpo di mano dello scudocrociato alla Comunità montana del Trointo (con la complicità del PSDI)

ASCOLI PICENO - I partiti laici e di sinistra di Ascoli avevano raggiunto una significativa unità sulle presidenze da eleggere alla comunità montana del Trointo, al nucleo industriale e all'ospedale provinciali da sempre feudo incontrastato della Dc.

In base agli accordi intercorsi tra i 4 partiti è così stato eletto presidente dell'ospedale provinciale Mazzoni il compagno Emidio Cesari che succede al democristiano

Gli studenti presidiano lo scientifico Luigi di Savoia

ANCONA - Un presidio di studenti sosterà oggi, per tutta la giornata, di fronte al liceo scientifico «Luigi di Savoia» una scuola superiore cittadina ad andare oggi alle urne per il rinnovo degli organi collegiali. La decisione è venuta dall'assemblea cittadina degli studenti della media superiore, svolta ieri in una straripante aula della facoltà di Economia e Commercio.

L'azione dimostrativa, di presenza politica ovviamente e non certo di impedimento fisico all'esercizio del voto si inserisce nel più vasto contesto di lotte studentesche per il mutamento dei decreti delegati e nell'immediato, per la sospensione di questo turno elettorale.

Santagata scarica sugli altri le responsabilità del caos

Il rettore: l'ateneo si svuota perché l'esame è «troppo duro»

Questa l'accusa mossa all'ordinario di patologia - Un alibi anche sui problemi della casa dello studente e del tempo libero - Non si candida ma è «disponibile»

ANCONA - Il prof. Felice Santagata si difende attaccando, addossando su altri la responsabilità del caos totale con cui si è chiusa la sua gestione triennale dell'università di Ancona. Nel corso di una conferenza stampa convocata ieri, l'ancora rettore ha affermato di aver sollecitato a suo tempo il professor Mattioli, decano, l'anticipo della data della elezione per il nuovo rettore.

«Ma come voi sapete - ha continuato - il decano ha la facoltà di assumere le proprie decisioni in piena autonomia. Altro siluro di non piccolo momento Santagata lo ha lanciato direttamente verso il prof. Corsi, ordinario di patologia generale della facoltà di medicina, responsabile - a suo dire - della clamorosa emorragia di studenti dall'ateneo dorico, che in genere decidono il trasferimento ad altre università proprio

perché non riescono a doppiare la boa dell'esame di patologia. Per la cronaca, Corsi è uno dei 14 firmatari della lettera al ministero, lettera con cui si protestava vivamente per la unilaterale decisione del decano.

Santagata, remissivo e disposto a discutere, ha tuttavia mantenuto sempre il punto: nel corso della conferenza ha respinto tutte le accuse che gli sono state rivolte in questi confusi giorni di proroghe, ha dichiarato che per il rinnovo della carica di rettore (le elezioni sono fissate per il 23 novembre) «la sua candidatura non c'è». Insomma non c'è, ma se qualcuno in presenta, a lui non dispiace. Forse il professore spera in cuor suo che si verifichi un altro incredibile colpo di mano, simile a quello che tre anni fa lo ha eletto rettore.

Ma forse si illude: il suo nome è alquanto logoro,

forte è lo scontento per la sua gestione del rettorato. In fondo la conferenza stampa è stata esattamente il tentativo di ristabilire la così detta verità sul triennio passato, una specie di carellata sulle realizzazioni che - a sentire Santagata - sarebbero state numerose. Scelte qualificanti per la politica del personale, buoni risultati circa l'espansione di un rapporto tra università e territorio, un consiglio di amministrazione che al 99% ha sempre approvato all'unanimità le varie delibere: questo il succo della sua lunga relazione. Insomma un eden, un cammino tutto rose e fiori. Ha prodotto anche una dozzina di dati sui trasferimenti degli studenti, aggiungendo che lo svuotamento dell'università non si può imputare alla sua politica (ma appunto ad un professore che da solo si assume la responsabilità del modo in

cul fa gli esami). Un po' pochino, per contestare la pioggia di critiche. Valutazioni alquanto anguste che sfiorano un inaccettabile personalismo.

A proposito della famosa unanimità in seno al consiglio di amministrazione (che secondo Santagata sarebbe inficiata da una «piccolissima minoranza») la stessa che recentemente ha votato contro al bilancio consuntivo), il professore sostanzialmente non ha risposto ai rilievi che gli sono stati rivolti circa un atteggiamento accentratore, personalistico, e rigidamente verticistico che lo conduceva di volta in volta a portare in consiglio di amministrazione cose già abbondantemente decise altrove. Ha risposto troppo semplicemente: «Normalmente presentiamo gli odi molto tempo prima, lasciando lo spazio necessario al lavoro dei consiglieri di amministrazione».

Altre questioni discusse, le case per studenti, il loro tempo libero e il dibattito culturale (qui ha inventato un alibi: «Gli studenti non hanno saputo neanche utilizzare la Palazzina, e l'hanno lasciata sempre vuota»), il rapporto con il potere pubblico. Su quest'ultimo punto, per difendersi dall'accusa di immobilismo, ha ricordato che l'autonomia dell'università pone limiti e «diletti in futuro», ha dichiarato: «Il più grande disappunto è nostro, quando ci accorgiamo che gli Enti locali si ricordano dell'università a scadenze precise, soltanto ogni tre anni».

Reco la base su cui il rettore arrovra per non vorrebbe stabilire un rapporto con i poteri pubblici: Niente male, no?

Oggi si vota a Loreto per il Consiglio comunale

ANCONA - Oggi e domani si vota a Loreto (AN) per il rinnovo del Consiglio comunale. Questa estate dopo una lunghissima e tormentata crisi elettorale, maturata in quel clima di ingovernabilità e di discriminazione voluto dalla Democrazia cristiana. La precedente assemblea cittadina, uscita il 15 giugno di quattro anni fa è stata sciolta, infatti, poiché la Dc non è stata in grado di dare un governo alla città né di guadagnarsi per l'intransigenza della chiusura dimostrata in collaborazione delle altre forze democratiche.

Salvo un breve, circoscritto periodo che è andato dal novembre '76 all'ottobre '77, in cui a seguito di un accordo programmatico raggiunto tra tutti i partiti costituzionali (Dc, Psi, Pci, Psdi e Pri) si è potuto lavorare con profitto e serenità, l'attuale situazione, ottusamente contrapposto una netta pregiudiziale ad un

governo cittadino a cui partecipassero con pari dignità tutte le forze che davano vita alla maggioranza. Questi presupposti hanno portato diritti alla crisi, all'immobilismo e alla fine alle elezioni. Oggi i cittadini dovranno tener conto di questi fatti e premiare quei partiti, come il Pci che hanno tenuto un rapporto chiaro. La parola d'ordine con cui il Pci (è la prima lista presentata, in alto a sinistra nella scheda) si è presentato alla città è limpida: «per un governo stabile occorre battere la Democrazia cristiana, rafforzare la sinistra dare un voto al Pci».

Salvo un breve, circoscritto periodo che è andato dal novembre '76 all'ottobre '77, in cui a seguito di un accordo programmatico raggiunto tra tutti i partiti costituzionali (Dc, Psi, Pci, Psdi e Pri) si è potuto lavorare con profitto e serenità, l'attuale situazione, ottusamente contrapposto una netta pregiudiziale ad un

governo cittadino a cui partecipassero con pari dignità tutte le forze che davano vita alla maggioranza. Questi presupposti hanno portato diritti alla crisi, all'immobilismo e alla fine alle elezioni. Oggi i cittadini dovranno tener conto di questi fatti e premiare quei partiti, come il Pci che hanno tenuto un rapporto chiaro. La parola d'ordine con cui il Pci (è la prima lista presentata, in alto a sinistra nella scheda) si è presentato alla città è limpida: «per un governo stabile occorre battere la Democrazia cristiana, rafforzare la sinistra dare un voto al Pci».

Salvo un breve, circoscritto periodo che è andato dal novembre '76 all'ottobre '77, in cui a seguito di un accordo programmatico raggiunto tra tutti i partiti costituzionali (Dc, Psi, Pci, Psdi e Pri) si è potuto lavorare con profitto e serenità, l'attuale situazione, ottusamente contrapposto una netta pregiudiziale ad un

Senza risultati il primo incontro dei sindacati col gruppo chimico

Nessuno spiraglio per la ex Montedison di Pesaro

Riconfermato il disimpegno nei confronti dello stabilimento pesarese considerato ormai con piena autonomia di gestione e direzione - Senza risposta le richieste dei lavoratori sul risanamento della fabbrica e la qualificazione di nuova mano d'opera

PESARO - Con un comunicato laconico ma assai preoccupato nella sostanza il sindacato ha espresso la sua valutazione sul primo incontro effettuato con i dirigenti della ex Montedison dopo che con una repentina decisione il gruppo milanese aveva deciso di scorporare, mediante la trasformazione societaria, l'azienda di Pesaro, ora, come è noto, lo stabilimento ha assunto la ragione sociale «Costruzioni Meccaniche Pesaro S.p.A.».

Ma vediamo, punto per punto, il giudizio che dell'incontro hanno dato il consiglio di fabbrica, la FLM e la federazione CGIL, CISL, UIL. La Montedison ha riconosciuto: 1) la propria scelta per il settore chimico; 2) la volontà di scorporare e cedere gli stabilimenti non chimici; 3) il disimpegno nei confronti dello stabilimento di Pesaro ormai considerato una società con piena autonomia di direzione e gestione; 4) la caratterizzazione della nuova società come consociata della

Holding Montecatini. Sono rimaste senza risposta - prosegue la nota sindacale - le precise richieste delle organizzazioni dei lavoratori che riguardano: un piano organico di risanamento e di rilancio dello stabilimento che contenga programmi puntuali e di investimento; una necessaria politica volta all'aumento dei livelli occupazionali e alla qualificazione di nuova mano d'opera.

Il comunicato così conclude: «Il sindacato esprime la propria insoddisfazione e la più viva preoccupazione per l'ormai segnato destino dello stabilimento. Il problema della fabbrica di Pesaro non si risolve con la politica dei piccoli passi, ma necessita di scelte precise con obiettivi chiari e a medio termine. Il sindacato proseguirà nella mobilitazione unitariamente alle forze politiche e alle istituzioni per dare concretezza alle proprie richieste. Che l'incontro di mercoledì non avrebbe sciolto le que-

stioni di fondo che affliggono da anni la fabbrica pesarese era largamente scontato, ma il fatto che neppure uno spiraglio si sia aperto nel buio pesto che avvolge presente e futuro della ex Montedison rende ancor più grave la situazione. Dove va la Montedison? È un interrogativo che si è levato più volte e da più parti in questi anni; esso è più che mai attuale, e crediamo che anche in questo frangente prima di ogni altro se lo debbano porre gli stessi lavoratori - tutti i lavoratori - della fabbrica.

La fabbrica di via Andrea Costa si salva con una strategia di lotta vincente. E la via non può che essere quella del risanamento, della qualificazione, dell'ammmodernamento della fabbrica. Chi pensa (ed è inutile nasconderselo) che tra i lavoratori affiora qua e là la tentazione di accettare la scelta assistenziale perseguita da Foro Bonaparte per la nostra fabbrica) che le cose possono

andare bene anche così, fa un calcolo miope oltre che egoistico e sbagliato dal punto di vista sindacale e politico. Per i lavoratori, per la fabbrica l'accettazione del

critico «assistenziale» vorrebbe dire soltanto emarginazione. Ci sono, certo, tra i lavoratori e nel sindacato le forze sufficienti per condurre una strategia giusta guardando ad interessi più generali.

crisi di fiducia del gruppo di lavoro. Per questo il sindacato ha deciso di convocare un'assemblea straordinaria il 23 novembre, per discutere e votare sulle proposte di risanamento della fabbrica. La data è stata scelta in modo da coincidere con il rinnovo delle elezioni sindacali, in modo da dare un voto chiaro e consapevole ai lavoratori.

Quanto resta nuovo un TV color nuovo?

Molto tempo, se è un Graetz. Sia perché si tratta di televisori famosi nella stessa Germania per durata e affidabilità, sia perché sono tra i pochissimi tv color già pronti a ricevere le prossime conquiste della tecnologia. La cassetta del telecomando è infatti estraibile e può essere sostituita in un attimo dalle tante cassette

Graetz che vi propongono decine di giochi divertenti e intelligenti, senza il fastidio dei fili da allacciare ogni volta. Allo stesso modo, in un futuro molto prossimo, basterà sostituire un'altra cassetta per ricevere i programmi speciali d'informazione via etere e via cavo. Scegli un televisore che non dovrà cambiare tra qualche anno. Scegli un Graetz.



Il mito del Living Theatre a Fermo

FERMO - Si conclude oggi, a Fermo, la rassegna del Living Theatre e può già dire che entrerà nel bagaglio storico della vita culturale della città con la stessa forza di «fare comunicazione» svoltasi nel 1974. In questa settimana, gli spazi teatrali fermiani sono stati al centro di laboratori e di spettacoli, che venerdì pomeriggio hanno coinvolto tutti i cittadini presenti nella piazza, nel corso di una animazione «per strada», dall'indubbio effetto scenico e psicologico: è stato in quel momento che la presenza del Living a Fermo, uscendo dal mito del nome, è diventata una realtà con cui fare i conti, cui dare una risposta; ed infatti ci sono state le più disparate reazioni, da chi «è stato al gioco» a chi invece nell'autodifesa ha cercato la via della facile battuta.

Che cosa ha significato il Living per i 500 giovani che hanno seguito i lavori del laboratorio pomeridiano, dalle 16 alle 19? Lavorare accanto a Julian Borch e Judith Malina, e ai loro compagni di gruppo, prima ancora di una esperienza teatrale è stata la conquista di un nuovo strumento.

«Normalmente presentiamo gli odi molto tempo prima, lasciando lo spazio necessario al lavoro dei consiglieri di amministrazione».

«Noi - aveva detto giovedì, Judith Malina nell'incontro con la stampa - sperimentiamo sulla scena le contraddizioni che troviamo nella realtà e cerchiamo risposte che possano essere calate nella storia concreta di tutti i giorni del vivere sociale, sessuale ed economico; e ciò ci impone un confronto quotidiano con una storia che cambia continuamente e pone sempre nuovi problemi».

Martedì a Urbino i mimi di «Els Joglars»

URBINO - «Els Joglars», la compagnia catalana diretta da Albert Boadella, sarà martedì alle ore 21 al cinema «Ducale» con lo spettacolo «M 7 Catalonia». Così eccezionale è l'occasione (dovuta al comune) di avere nella città felsina i mimi e gli attori di «Els Joglars». L'università (centro universitario di sperimentazione teatrale) e il distretto scolastico hanno organizzato anche un incontro di pratica teatrale con il gruppo spagnolo. Si comincia da lunedì 19 (ore 10,30 - 12,30) con i docenti e gli studenti universitari nella aula magna di Magistero; sempre qui dalle 17 alle 19 l'incontro è «riservato» agli insegnanti del distretto. Martedì, ore 11-12,30, nel «Ducale» le scuole e la cittadinanza avranno un incontro con tutta la compagnia introduttivo a «M 7 Catalonia».

Un'occasione preziosa, sotto ogni aspetto, per la tecnica rigorosa e la fantasia della compagnia catalana. «M 7 Catalonia» è il presente visto attraverso gli occhi dei nostri posteri.

Si svolge in una città futura, molto avanzata, dove in seguito ad indagini statistiche si scopre che alcuni cittadini soffrono di anomalie nel comportamento. Un accurato rapporto dimostra come questi «diversi» siano irrazionali, incoerenti e afflitti da complessi di colpa, come gli uomini di antiche culture.

Due specialisti scoprono quattro superstiti della scomparsa civiltà catalana: sono quattro vecchi che accettano in cambio di una casa di metallo, di essere studiati e di mostrare in pubblico i loro antichi usi e costumi in una serie di conferenze. E' appunto una di queste conferenze che viene data al pubblico di «M 7 Catalonia».

al SUPERGINEMA COPPI di Ancona. Lui: rozzo, onesto, timido, un po' ottuso. L'Altro: raffinato, colto, vibratile; insomma un po' bizzarro. Quando i due estremi si fondono, gli esplosioni di allegria in un mare di qual.

LA PATATA BOLLENTE regia di STENO. RENOZZO POZZETTO, EDWIGE FENECHI, MASSIMO RAMERI. Vietato minori 14 anni.

PER LA PUBBLICITÀ SU l'Unità. RIVOLGERSI ALLA ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 25. Tel. 078541-334-5. ANCONA - Corso Garibaldi, 110 - Tel. 23004-304150. BARI - Corso Vittorio Emanuele, 60 - Tel. 214768-214769. CAGLIARI - Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 22479/4 (ric. aut.). FIRENZE - Via Martelli, 2. Tel. 287171-211449. LIVORNO - Via Grandi, 77. Tel. 22458-23302. NAPOLI - Via S. Brigida, 88. Tel. 324091-318821-313790.

GRATIS!! Un anno di assicurazione RCA + un anno di bollo. E' l'omaggio Natalizio che la SAMET S.p.A. Ancona, offre agli acquirenti della Ford Fiesta fino a tutto il 31-12-1979. Trattasi di un importo pari a L. 130.000 per la Fiesta 900 e a L. 140.000 per la Fiesta 1100 cc. Naturalmente il prezzo di listino sarà bloccato per tutta la durata della campagna. Rateazioni fino a 42 mesi con un anticipo minimo di L. 700.000. SAMET S.p.A. ANCONA - Via De Gasperi, 80 - 82903

AZIENDA VINICOLA BONCI P. & G. CUPRAMONTANA ITALIA. Tel. 0731/78266. VERDICCHIO dei Castelli di Jesi d.o.c. classico. ROSSO PICENO d.o.c. CASA NOSTRA a ferment. naturale in bottiglia. SPUMANTE Verdicchio. Brut.